

PROCEDIMENTI A RISCHIO

G8, l'amnistia "cancellerebbe" i processi

Un provvedimento di clemenza "salverebbe" molti imputati per le violenze a Bolzaneto e alla Diaz

Rischia una morte rapida il processo per i fatti del G8 2001 avvenuti all'interno della caserma di Bolzaneto se, come tutto lascia prevedere, il nuovo governo varerà un'amnistia. Un provvedimento di clemenza che molti politici ritengono doveroso nei confronti dei detenuti che vivono spesso in condizioni di totale degrado all'interno di celle sovraffollate, ma che rischia di vanificare, nel caso specifico, il lavoro di cinque anni dei due sostituti procuratori della Repubblica Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Minniti.

La maggior parte delle contestazioni dell'accusa riguardano reati che sarebbero coperti da un'amnistia che non potrà certo essere inferiore ai tre anni di reclusione. E che quindi annullerebbe le lesioni e gli abusi d'ufficio. Rimarrebbero in piedi i reati di falso. Sono limitate contestazioni che riguardano alcuni agenti dell'ufficio matricola allestito a Bolzaneto e un medico. Per il resto il processo si chiuderebbe il giorno dopo la promulgazione

Rischia di essere vanificato il lavoro dei magistrati della Procura che in cinque anni di indagini, interrogatori, perizie hanno cercato di accertare la verità

del provvedimento di clemenza, a meno che gli imputati non rinuncino all'amnistia perché vogliono farsi processare, in quanto funzionari dello Stato decisi ad arrivare comunque a una sentenza.

Analogo "rischio-amnistia" riguarda il parallelo processo per l'irruzione alla Diaz. Anche in questo caso le lesioni, la perquisizione illegale, sarebbero azzerate e si procederebbe solo per il falso e la calunnia (reati contestati perché era stato scritto nei verbali che due molotov erano state ritrovate all'interno della scuola e per l'"accoltellamento" di un poliziotto).

Per intanto, mentre i pm attendono con una certa com-

prensibile ansia, una decisione del governo, il processo di Bolzaneto va avanti e anche ieri, mattina e pomeriggio, si è tenuta udienza davanti ai giudici presieduti da Riccardo Delucchi.

Sono stati ascoltati tre testimoni, fra cui un giornalista fotoreporter milanese che era stato arrestato e portato a Bolzaneto sabato 21 luglio mentre stava svolgendo il suo lavoro. Ha raccontato anche degli delle vessazioni subite, dei calci e delle sberle prese dagli agenti.

Ma ha anche detto che un giovane carabiniere aveva avuto compassione di loro chiusi in una cella. Aveva permesso che si sedessero e aveva dato una bottiglia d'acqua.